

L'importanza degli agricoltori nella gestione dell'*acqua alimentare* e nel mantenimento della sicurezza idrica nella filiera agroalimentare.

J. A. (Tony) Allan, King's College London & SOAS, London University

La gestione efficiente e sostenibile delle risorse idriche nella produzione agricola deve essere definita ora più che mai attraverso un approccio inter disciplinare e con il supporto di informazioni scientifiche di alto livello. A questo proposito, fornire dati di alto valore qualitativo e solide linee guida è parte degli obiettivi che sia il mondo scientifico sia quello politico hanno il compito di condividere e rendere disponibile.

Nel corso dell'intervento verrà messa in evidenza l'importanza delle filiere alimentari nella comprensione della sicurezza alimentare e della produzione agricola, con un focus speciale sul ruolo degli agricoltori e dei produttori, in quanto attori fondamentali nel campo del risparmio idrico, e delle tecniche di "*water accountability*". Ovvero dell'insieme di regole di reporting e di rendicontazione effettuate dalle aziende che permettono di prendere in considerazione il valore e la scarsità dell'acqua nella sua gestione complessiva, di attuare azioni di risparmio idrico e di implementare la trasparenza nei confronti dei consumatori e nei confronti delle agenzie preposte ai controlli ambientali. Va da sé che, per un'azienda agricola, la "*water accountability*" è anche sinonimo di efficienza economica, dove un ridotto uso di acqua per l'irrigazione implica, in parallelo, un risparmio sia economico sia energetico per ogni unità di prodotto immesso sul mercato. Interessante qui è il concetto di

diminuzione dell'uso di “acqua blu¹” tramite incremento di uso di “acqua verde²” a parità di produzione.

Non è implicito che ridimensionando il volume di acqua impiegata per l'irrigazione debbano necessariamente ridursi le quantità di prodotto agricolo, se vengono costantemente monitorate le variabili di umidità del suolo e di evapotraspirazione delle colture. Nel corso dell'incontro si farà riferimento al concetto di *acqua virtuale*, ovvero quell'acqua necessaria a produrre i cibi, i beni e i servizi che consumiamo quotidianamente. Grazie all'applicazione di questo concetto, scopriremo che utilizziamo molta più acqua di quella che vediamo effettivamente “scorrere” sotto i nostri occhi; evidenzieremo che i dati che riportano per l'Italia un impiego di acqua di 152 metri cubi annui pro capite riflettono un consumo parziale, riferito solo all'acqua utilizzata per usi domestici (bere, cucinare, lavare ecc.). L'acqua che utilizziamo in realtà è molta di più. Non riusciamo a percepirla come tale perché è acqua che letteralmente “mangiamo”, contenuta in maniera invisibile nel cibo che consumiamo e impiegata, dunque, nel settore agroalimentare.

L'analisi prenderà in considerazione due dei maggiori sistemi in cui si intrecciano risorse idriche da una parte e consumo e produzione di cibo dall'altra. In primo luogo faremo una breve rassegna delle caratteristiche più significative dei sistemi idrici sui quali si basano le filiere dalle quali dipende la sussistenza alimentare della società. Concluderemo, come si vedrà, che gli agricoltori sono la categoria professionale più importante in termini di allocazione e gestione delle risorse idriche naturali e ingegnerizzate, e pertanto categoria da salvaguardare.

¹ Acqua blu (acque superficiali e sotterranee, rappresenta il volume d'acqua di superficie o di falda, evaporata durante il processo produttivo. In caso di coltivazioni agricole si tratta della somma dell'acqua di irrigazione evaporata dal terreno e di quella evaporata dai canali di irrigazione e dalle riserve artificiali. In caso di prodotti industriali e usi domestici si intende la quantità di acqua evaporata prelevata dalle falde o dai bacini idrici e che non viene re immessa nel sistema idrico dal quale proviene).

² Acqua verde (acque piovane conservate nel suolo impiegato, rappresenta il volume di acqua piovana evaporata durante il processo produttivo; componente rilevante per le coltivazioni agricole in quanto si riferisce all'ammontare totale di acqua piovana evaporata dal terreno durante il periodo di crescita delle colture includendo anche la traspirazione delle piante e altre forme di evaporazione).

In secondo luogo faremo una breve ricognizione sulla storia dei regimi alimentari e delle filiere alimentari globali e non. Mostreremo che la recente volatilità dei mercati ha fatto emergere i tratti più pericolosi delle asimmetrie di potere presenti nell'attuale regime alimentare globale.

Le filiere alimentari sono importanti perché circa il 90% dell'acqua necessaria all'economia di un individuo o di una nazione risiede nel consumo di cibo. Quest'acqua verrà chiamata nella nostra analisi "*food water*" (acqua alimentare). Il cibo ha bisogno di acqua per essere prodotto. Quest'acqua può essere sia "acqua verde" sia "acqua blu". A livello globale, l'acqua verde fornisce circa l'80% dell'acqua utilizzata per le colture. Il 20% è acqua blu cioè l'acqua impiegata per l'irrigazione. L'acqua blu, superficiale o sotterranea, viene usata in vari metodi di irrigazione da almeno cinquemila anni.

Tuttavia, fino all'inizio dell'industrializzazione, due secoli fa i volumi di acqua blu impiegati erano quantità molto limitate. È solo in epoca industriale e post-industriale che gli impatti causati dalle nostre filiere alimentari sulle risorse idriche dell'ecosistema hanno raggiunto livelli mai sperimentati prima.

Circa il 90% delle risorse di acqua alimentare impiegato nella filiera alimentare è, gestito da agricoltori. Il rimanente 10% è gestito dalle grandi industrie internazionali della distribuzione e da altre entità del settore privato che commerciano, trasportano, trasformano e immettono sul mercato il cibo per i consumatori. I volumi di acqua alimentare in questa parte non-agricola della filiera sono, quindi, relativamente piccoli, se comparati con quelli gestiti dagli agricoltori. A questo proposito, nuovi concetti, come quello di acqua virtuale, stanno riscuotendo riconoscimenti sempre più ampi come strumenti di gestione e pianificazione.

Nel corso dell'incontro si cercherà di far luce tra l'altro sulle modalità con cui l'Italia può concorrere a migliorare la propria "*water accountability*" e come le istituzioni italiane potrebbero essere pronte a raccogliere questa sfida.